

Più delle pietre, la musica

Antonella Balsano

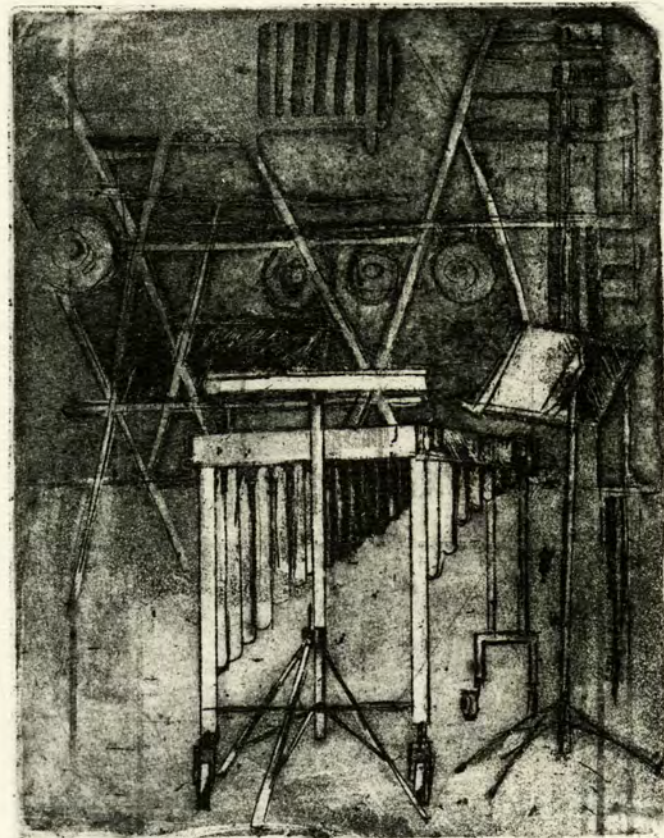
Questo titolo scegliemmo un paio d'anni or sono per il saggio introduttivo al XVIII volume delle «Musiche Rinascimentali Siciliane», che offriva a studiosi ed esecutori una raccolta di musica sacra pubblicata nel 1649 da Mario Capuana, maestro di cappella a Noto: naturalmente Noto "antica", i cui resti - dopo il devastante terremoto del 20 gennaio 1693 - sono avviluppati da una rigogliosa vegetazione mediterranea (se non è andata in fumo).

Con tale titolo volevamo mettere in risalto come proprio un esempio della più immateriale delle arti riuscisse a perdurare e risorgere, con una vitalità e freschezza negate alle pietre, non solo della Noto "antica", ma ahinoi anche della Noto "moderna".

Per una serie di felici e fortunate circostanze, l'opera di salvataggio intrapresa più di trent'anni or sono da Paolo Emilio Carapezza - quasi uno scavo archeologico, cui segue il restauro, la pulitura e la messa in bella mostra (cioè la pubblicazione) dell'opera - non è rimasta confinata negli scaffali delle biblioteche o tra pochi, eletti adepti, ma si è espansa nell'ambiente musicale cittadino, e non solo. Per lo meno da dieci anni a questa parte, grazie all'attività in particolare dell'Associazione per la musica antica Antonio Il Verso e a Daniele Ficola, suo instancabile animatore, ma anche di numerosi esecutori, si sono moltiplicate nella nostra città le occasioni per ascoltare tante gemme dissepolti del nostro passato musicale, affiancate da capolavo-

ri o esempi della produzione coeva, indispensabili per inserire i "siciliani" nel contesto nazionale ed europeo.

Tali sinergiche attività hanno portato ad esiti felicissimi: da una parte il fiorire rigoglioso di cori o ensembles, formati da cantori sia dilettanti sia professionisti, che offrono spesso le prime riprese moderne d'opere talvolta ancora inedite o di brani non inseriti nel repertorio tradizionale, e di pari passo la creazione di un pubblico che in tanti anni è cresciuto non solo numericamente, ma anche qualitativamente; dall'altra a veri e propri eventi, uno dei quali credo sia rimasto indelebile nel ricordo di quanti hanno avuto la fortuna e il privilegio di viverlo in prima persona; mi riferisco al Vespro per lo Stellario della Beata Vergine. Composto da Bonaventura Rubino, un musicista padano venuto a ricoprire l'incarico di maestro di cappella nella Basilica di San Francesco d'Assisi, esso vi fu eseguito - diretto dallo stesso autore - nell'agosto del 1647, con enorme partecipazione di po-



Percussioni 1, acquaforte e acquatinta di Arianna Quadrio, 1988

lo. Soltanto l'intervento finanziario del Teatro Massimo ha consentito di poterlo riproporre (nel '90 e nel '94) non soltanto nella sua dimensione puramente musicale, ma anche fisica e spettacolare - basti pensare ai dodici cori (tanti quante le stelle della corona di Maria), dislocati nello spazio ad accerchiare gli spettatori - ed esattamente nella stessa Basilica nella quale era stato per la prima e unica volta eseguito, proprio quella alla quale tanta attenzione e tante risorse finanziarie sono state dedicate dalla nostra Fondazione: il magnifico *Lauda Jerusalem* conclusivo ha lo stesso splendore che le *Virtù serpottiane* e gli altri capolavori marmorei hanno riacquisito dopo i recenti restauri.

Lo *Stellario* è stato certamente un episodio eccezionale (come testimoniano i numerosi e prestigiosi premi attribuiti all'incisione discografica), che svetta sull'intensa, ricca e variegata vita musicale cittadina. Infatti, accanto alle grandi e storiche Istituzioni pubbliche e private (Teatro Massimo, Eaoss, Amici della

Musica, Brass Group), che sono in grado di far esibire artisti d'altissimo livello, esiste una molteplicità di formazioni di vario tipo (amatoriali e professionali), con repertori differenziati, che spaziano dalla musica medievale a quella contemporanea, dal folklore al jazz. Salvaguardare questa vitalità (che si manifesta principalmente a Palermo, ma tocca in misura minore anche la provincia), è sicuramente importante: seguire gli eventi musicali, anche quando il loro livello qualitativo non è da festivals internazionali, assicurare un riscontro a quanti hanno la voglia e talvolta l'ostinazione di proporre concerti e stagioni a dispetto degli intralci della burocrazia, prestando attenzione ed energie a scandagliare il nostro passato musicale, che tante sorprese è certamente in grado di riservarci, è anch'esso un modo per riscoprire e tutelare il nostro passato e il nostro presente (e quindi anche il futuro, nostro e dei nostri figli), in una parola per *Salvare Palermo*. ■